

lo sport in tv

<b>11,30</b> America's Cup, cerimonia ass. sede Rai2
<b>12,00</b> Rai Sport Notizie Rai3
<b>14,00</b> Biliardo, camp. di snooker Eurosport
<b>16,05</b> Tennis, Milano: Challenger RaiSportSat
<b>18,20</b> Sportsera Rai2
<b>18,40</b> Basket, Ulker Istanbul-Roma SkySport1
<b>20,40</b> Basket, Treviso-Villeurbanne SkySport1
<b>20,45</b> Champions: Ajax-Milan Italia1
<b>20,45</b> Champions: Lazio-Besiktas SkySport2
<b>22,50</b> Pressing Champions League Italia1



## E a Istanbul stasera la Lottomatica gioca a basket

L'Uleb non ha disposto il rinvio. Per Myers e compagni trasferta lampo di 13 ore

«Non so proprio perché ci fanno giocare». Il playmaker "tutto fosforo" Davide Bonora dall'alto della sua lunga esperienza internazionale non sa spiegarsi il motivo del viaggio ad Istanbul dove oggi la Lottomatica Roma affronterà l'Ulker nella 4ª giornata dell'Eurolega. Se la Fifa nel calcio ha accolto la richiesta della Juventus di posticipare di una settimana il match con il Galatasaray a causa del pericolo attentati (disponendo addirittura il campo neutro), l'Uleb non ha neanche preso in considerazione l'opzione di giocare lontano da Istanbul, come chiesto da Roberto Brunamonti, general manager della squadra romana. La Lottomatica è stata quindi costretta ad un vero e proprio blitz. Invece del programma canonico (partenza il giorno prima della partita e ritorno in patria il giorno dopo il match), i giocatori di Bucchi partiranno questa mattina alle 9 per giungere a Istanbul poco dopo le 11. Saranno scortati all'albergo per

il pranzo, rinunciando all'allenamento per trovarsi al palasport della città sul Bosforo qualche ora prima della partita. La partenza per l'Italia è prevista attorno alle ventidue. «Siamo molto preoccupati - continua Bonora - Ci sono stati vari segnali del pericolo che stiamo correndo, il primo è quello che la Juve non va. L'unica spiegazione che mi so dare è che l'Uleb non abbia voluto creare un precedente, ma anche questa mi convince poco». Fra i suoi compagni Davide non è comunque il più preoccupato. «Nella mia carriera mi sono capitate altre situazioni di questo genere. Quando giocavo a Treviso ad esempio mi ricordo trasferte blindate in Israele. Questa però è certamente più pericolosa, speriamo vada tutto bene. Ne abbiamo parlato in spogliatoio, nessuno però ha pensato di stare a casa. La società ci è venuta incontro, prenotando un charter e decidendo di tornare in serata». **ma. fr.**

**Giorni di Storia**  
**IL 15**  
L'immaginazione  
e il potere  
Domani in edicola  
con l'Unità a € 3,30 in più

# lo sport

**Giorni di Storia**  
**IL 15**  
L'immaginazione  
e il potere  
Domani in edicola  
con l'Unità a € 3,30 in più

# Perde Zaccheroni, stravince Henry

*Umiliante ko per la nuova Inter: qualificazione a rischio. L'Arsenal trascinato dal francese*

Pino Bartoli

<b>INTER</b>	<b>1</b>
<b>ARSENAL</b>	<b>5</b>

**INTER:** Toldo; Cordoba, Materazzi, Cannavaro (14' st Pasquale); J. Zanetti, C. Zanetti, Lamouchi (12' st Almeyda), Brechet; Martins, Vieri, Van der Meyde (24' st Cruz) (12 Fontana, 15 Adani, 11 Luciano, 18 Kily González)

**ARSENAL:** Lehmann; Toure, Cygan, Campbell, Cole; Ljungberg, Parlour, Edu, Pires; Kanu (28' st Gilberto S.), Henry (44' st Alliadière) (33 Stack, 5 Keown, 22 Clichy, 32 Papadopoulos, 45 Hoyte)

**ARBITRO:** Stark (Germania)

**RETI:** nel pt 26' Henry, 33' Vieri; nel st 5' Ljungberg, 40' Henry, 42' Edu, 45' Pires

**NOTE:** ammoniti Cygan ed Edu

La prima sconfitta di Zaccheroni sulla panchina dell'Inter è la più bruciante che il tecnico di Cesenatico potesse immaginare. Bruciante per il risultato, difficile rialzare la testa per affrontare la Juventus sabato dopo aver preso cinque gol in casa, ma bruciante soprattutto per la classifica del girone B di Champions nel quale ora l'Inter rischia seriamente di salutare l'Europa. E se Cuper aveva lasciato una squadra saldamente in testa al gruppo, il bottino di Zaccheroni è di soltanto un punto in due partite.

Per l'Arsenal la gara di San Siro è il più classico dei "dentro o fuori" e l'imperativo è vincere, anche dovendo fare a meno di numero di titolari. E assenze come quelle di Wiltord, Vieira e Bergkamp non si dimenticano facilmente. Dal canto suo Zaccheroni, dopo la goleada di sabato con la Reggina, ripropone in attacco il tridente Vieri, Martins Van der Meyde supportato dal francese Brechet sulla sinistra del centrocampo. In difesa, invece, Materazzi stringe i denti e pur non al meglio rientra dal primo minuto dopo l'infortunio muscolare.

Nei primi 45 minuti è l'Arsenal a dettare i ritmi e sulle incursioni di Pires capitano Zanetti è chiamato agli straordinari. Ma è per vie centrali che i Gunners fanno più male grazie alla tecnica del duo d'attacco Kanu-Henry, abilissimi entrambi negli spazi stretti. Per la dimostrazione basta attendere il 26': l'Arsenal costruisce una



## Galatasaray-Juve: campo neutro

Il comitato d'emergenza dell'Uefa ha stabilito ieri che la partita Galatasaray-Juventus (in programma ieri e già rinviata al 2 dicembre dopo i gravi attentati terroristici di Istanbul del 15 e 20 novembre scorsi) si giocherà in campo neutro. E in campo neutro si giocheranno anche Besiktas-Chelsea, sempre di Champions League, e Maccabi Haifa-Valencia di Coppa Uefa. «La decisione è legata ai recenti attentati terroristici ad Istanbul - fa sapere l'Uefa - il comitato d'emergenza ha ritenuto che ciò fosse giusto negli interessi dei club, dei giocatori, dei tifosi e del calcio europeo. Ancora però non sono state stabilite le sedi e le date per le tre partite in questione».

Un contrasto tra Vieri e Campbell durante il match di ieri a San Siro

fitta rete di passaggi al limite dell'area, e la palla, dopo un tentativo di verticalizzazione, arriva sui piedi di Henry che di piatto cerca e trova l'angolino basso alla sinistra di Toldo.

Il gol è una doccia gelata per gli uomini di Zaccheroni ed il pubbli-

co di San Siro, dove per 10 minuti riecheggiano soltanto i cori dei quattro mila supporter arrivati da Londra. A riportare sulla terra i nerazzurri è, più che il tiro di un Vieri sempre più "musone" (nessuna esultanza nemmeno questa volta), il tocco di Sol Campbell che devia il tiro dell'ariete interista scavalcando in maniera beffarda Lehmann.

Il pareggio, però, è più frutto della casualità che non delle manovre disegnate da Zaccheroni. Ed infatti l'illusione dura sino al quinto del secondo tempo, ovvero sino al gol del 2-1 realizzato da Ljungberg

da distanza ravvicinata dopo uno show di Henry che, sulla sinistra dell'area, si porta a spasso Materazzi e Cordoba. La reazione dell'Inter dura poco, ed è l'Arsenal ad andare in rete con il solito Henry (superlativa la sua prestazione) che in contropiede beffa Javier Zanetti e Toldo. È il colpo di grazie e l'Inter resta sulle gambe come un pugile suonato in balia dei Gunners. Il novantesimo, però, è ancora lontano e a trasformare la sconfitta in umiliazione ci pensano Edu e Pires, autori delle ultime due reti della serata più nera dell'Inter. Cuper compreso.

**GRUPPO B**  
**Risultati**  
Lokomotiv M.-Dinamo Kiev 3-2  
Inter-Arsenal 1-5  
**Classifica**  
Lokomotiv Mosca 8 punti; Arsenal e Inter 7; Dinamo Kiev 6.

**LE PARTITE DI OGGI**  
**GRUPPO G**  
Chelsea (9 punti)-Sparta Praga(4)  
LAZIO (4)-Besiktas (6)

**GRUPPO H**  
Ajax (6 punti)-MILAN (7)  
Celta Vigo (5)-Bruges (4)

## iniziativa Unicef



## Totti a Palazzo Madama E il Senato si ferma

Massimo Solani

Accolto in Senato come un capo di Stato e acclamato dalla folla come una rock star. Non stiamo parlando del Dalai Lama (in questi giorni a Roma) ma di Francesco Totti, che ieri è stato ospite d'onore a Palazzo Madama in qualità di ambasciatore Unicef e testimonial di una campagna organizzata in collaborazione con la commissione parlamentare per i Diritti umani, in favore della vaccinazione dei bambini del Terzo Mondo. Una presenza, quella dell'attaccante di Roma e Nazionale, che ha letteralmente sconvolto l'attività del Senato mettendo in subbuglio il servizio d'ordine costretto persino a spostare la sede della conferenza stampa. Troppo piccola la "sala gialla" per contenere il calore dei tanti ammiratori di Francesco Totti, ecco allora aprirsi le porte della commissione Difesa, con tanto di riunione annullata in fretta e furia per l'occasione. Bel paradosso per un attaccan-

te che ha già realizzato più di 80 gol in serie A. Una accoglienza che ha sorpreso per primo lui, più abituato a correre in pantaloncini davanti a migliaia di spettatori che a muoversi circondato dalla sicurezza in mezzo ad un pubblico alla ricerca di un autografo o una foto. «Ammazza che sudata. Meglio giocare due partite consecutive...» ha ripetuto più volte il numero 10 giallorosso prima di scappare, come si addice alle star, da un'uscita laterale per evitare la folla.

Prima della fuga, però, il rigoroso cerimoniale. Che, dopo una visita di dieci minuti allo studio del tifosissimo Giulio Andreotti, comprende tra l'altro uno scambio di maglie con il presidente del Senato Marcello Pera. «Spero di tornare presto» ha spiegato l'attaccante della Nazionale al presidente Pera. «Dai che te votamo!», gli ha allora risposto qualcuno affacciato dalle finestre (gremite) di Palazzo Madama. Un invito dal quale Totti si è liberato con un dribbling tanto veloce quanto ironico. «Sono troppo giovane».

## MicroMega 5/2003

### almanacco di filosofia

presentazione del numero a

**Orvieto 26/29 novembre**

**Massimo Donà, Adriana Cavarero, Sergio Givone, Gianni Vattimo, Remo Bodei, Roberto Esposito, Domenico Losurdo, Angelo Bolaffi, Giulio Giorello, Giacomo Marramao, Paolo Flores d'Arcais**

**in collaborazione con Umbrialibri**

RETROSCENA Già in trattativa con Cellino, l'allenatore sulla panchina dei calabresi grazie all'interessamento dell'agenzia di Alessandro Moggi

## Guidolin da Cagliari a Reggio Calabria. Via Gea

Luca De Carolis

Oggi Francesco Guidolin diventerà il nuovo allenatore della Reggina. Con la benedizione della Gea, la società di procuratori di cui è presidente il figlio di Luciano Moggi, Alessandro. Che tra domenica e lunedì ha dissuaso il tecnico dal firmare per il Cagliari (che ha poi preso Reja), spiegandogli che il club calabro aveva deciso di esonerare Colomba dopo il sei a zero subito contro l'Inter sabato scorso. Il presidente Foti, in ottimi rapporti con i due Moggi, ha subito pensato a Guidolin come sostituto. Tecnico che a sua volta fa parte del "giro" Gea. Convincerlo a scegliere la panchina degli amaranto, nonostante fosse ad un passo dall'accordo con il Cagliari, non è stato difficile. D'altronde il presidente del

club sardo, Cellino, non si era ancora deciso a ingaggiare l'allenatore veneto (che aveva contattato già diversi giorni prima) proprio perché consapevole dei suoi forti legami con la società di Alessandro Moggi. Il segnale decisivo dell'arrivo di Guidolin a Reggio Calabria si è avuto ieri pomeriggio, quando Colomba non ha diretto il consueto allenamento della squadra. «Non sono andato alla seduta pomeridiana perché ho concordato con il presidente Foti che era giusto fare così, in attesa di un chiarimento della mia posizione», ha spiegato il tecnico. A cui in serata la società ha chiesto di dimettersi, come avevano già fatto il direttore generale e il preparatore atletico all'indomani della sconfitta di Milano. Ma Colomba, risentito, ha opposto un netto rifiuto. Che non ha certo cambiato la decisione di Foti. Oggi Guidolin sarà a Reggio, e dovrebbe

già dirigere l'allenamento del pomeriggio. Ricomincia da dove aveva lasciato, in serie A, troverà come avversario il Bologna che lo ha licenziato all'inizio del campionato e lo fa con una squadra che non è poi messa così male in classifica (12ª con nove punti) e che a gennaio verrà rinforzata con uno o due innesti. Essere amici della Gea, insomma, conviene. Una considerazione che hanno già fatto in molti tra giocatori e allenatori di A e B. Sono più di 200 gli atleti, alcuni notissimi (Buffon, Nesta, Cannavaro) che si affidano a questa azienda, i cui dirigenti hanno tutti cognomi celebri, come Chiara Geronzi, figlia di Cesare (il presidente di Capitalia), Riccardo Calleri (il padre è stato proprietario di Lazio e Torino) e Davide Lippi, figlio del tecnico della Juventus. Molti anche gli allenatori "vicini" alla società (Lippi, Mancini, Del Neri,

Prandelli). Luciano Moggi, direttore generale della Juventus e potentissimo uomo mercato, può davvero essere soddisfatto di suo figlio Alessandro. E guai a parlargli di conflitto di interessi e di problemi di opportunità: si infuria. Come lunedì scorso quando, nel corso di un programma televisivo, l'onorevole di An Luigi Ramponi (ex-generale, presidente della commissione difesa della Camera) ha osato fargli notare che anche lui «la sua agenzia» hanno qualche responsabilità della crisi economica del calcio «con le vostre pretese finanziarie». Moggi, che fino a pochi attimi prima aveva parlato dell'esigenza di «moralizzare il calcio», si è imbestialito. «Torni a fare il generale», ha urlato più volte a un sorridente Ramponi. Che spiega: «Avevo solo trovato inopportuno che lui si ergesse a moralizzatore».